

EDILIZIA

Il settore principale dell'edilizia ha ancora avuto un anno travagliato: vuoto contrattuale dal 1. gennaio sino al 31 marzo 2012, agitazioni sui cantieri ed in piazza per i ferraioli, denunce per subappalti a catena, abusi vari messi sotto i riflettori.

Nota positiva: il concetto di responsabilità solidale, promosso con merito dal cantone Ticino, si è concretizzato in una misura di accompagnamento a tutela della libera circolazione delle persone.

I settori dell'artigianato edile certamente non ridono: buone occasioni di lavoro danneggiate da una concorrenza sleale tra imprese sempre più orientate ad utilizzare «raffinate» forme di abusi sulle spalle dei lavoratori frontalieri.

L'edilizia principale ticinese, da un punto di vista delle domande di costruzione e degli interventi di genio civile, ha goduto di un buon vento nelle vele. La manodopera impiegata è risultata stabile rispetto all'anno 2011 e nulla, per il momento, lascia presagire un tracollo occupazionale a breve medio termine.

A livello di partenariato sociale - ma questo problema tocca molto di più i partner nazionali - si è assistito al solito dialogo tra sordi che ha portato il settore a rimanere senza un CNM per tre mesi.

L'elemento di rilievo, sempre nell'edilizia principale, è rappresentato dall'esito delle discussioni alle Camere federali sul principio della responsabilità solidale. Un'iniziativa, partita dal cantone Ticino, rafforzata da esperienze reali riscontrate sui cantieri: l'impresa principale deve sapere con chi lavora sui cantieri e deve vigilare affinché le disposizioni contrattuali e salariali siano rispettate da tutti. Un successo.

Desta preoccupazione la situazione in cui versano i diversi settori dell'artigianato edile: imprese «mordi e fuggi», personale frontaliero assunto con contratti al 20% (!) mentre invece lavora sui cantieri molto di più, imprese «fai da te» che vedono proprietari di immobili improvvisarsi impresari ed ingaggiare a salari da fame lavoratori esteri, lavoratori che vengono fatti dormire sui cantieri senza acqua e luce, lavoratori che lavorano «da stelle a stelle». Evidentemente, oltre lo sfruttamento indegno di questa manodopera si innesca una dinamica di concorrenza sleale. Le ditte locali cercano di reagire come possono (introducendo la cauzione settoriale nei propri contratti di lavoro, adoperandosi per la creazione di un albo imprese artigianale, intensificando le segnalazioni di abusi), scoprendo subito che ciò non può bastare.

La difesa dei posti di lavoro nel settore dell'artigianato edile passa attraverso un'attività di sorveglianza del mercato del lavoro molto rigida e fatta di concerto con i datori di lavoro. Per evitare di scendere troppo rapidamente dalla china, la difesa del settore dell'artigianato edile dovrà rappresentare - per tutti gli attori coinvolti, nessuno escluso - una ineluttabile priorità.